

Confindustria sud, l'intervista

Bernini incoronato presidente

Di Blasio alle pagine 4 e 5

L'assemblea di Confindustria

Arezzo

«Il mondo è cambiato, sarà verde e digitale La scia dell'Europa farà crescere le imprese»

Fabrizio Bernini, presidente di Confindustria Toscana Sud: «Consapevoli di essere forti con 800 aziende e 36mila dipendenti La formazione permanente è la chiave per conquistare mercati. Nuove tecnologie e intelligenza artificiale i settori su cui puntare»

AREZZO

Fabrizio Bernini, nuovo presidente di Confindustria Toscana Sud, vertice della delegazione di Arezzo, proprietario e manager di Zucchetti Sistemi, sprizza ottimismo da tutti i pori. Il suo orizzonte è sempre roseo, può essere l'uomo giusto per uscire da un presente a tinte fosche.

«Tutto l'impianto industriale ha tenuto molto bene - è la visione di Bernini sulla situazione economica della Toscana sud - si vede da come è stata gestita finanziariamente la cassa integrazione. Siamo passati dalla fase che ha visto le aziende chiuse per legge alle stime della crescita del Pil attorno al 5%. Sono convinto che si possa fare meglio, sono ottimista per natura».

La sua visione in rosa vale solo per Arezzo?

«No, niente affatto. Anche se in questa parte di Toscana la forte diversificazione delle produzioni ha generato effetti positivi. Il settore orafa sta riprendendo alla grande, Cristina Squarcialupi mi parla di ordini molto consistenti. Ma questa ripresa va assistita, sorretta».

Più di quanto prevede il Piano nazionale di resilienza?

«Il modo di approcciare il mercato, di fare marketing è radicalmente cambiato. Il 25% della popolazione mondiale ha navigato in rete per la prima volta duran-

te la pandemia. E comincerà a comprare su Internet».

Premiando le eccellenze storiche o settori nuovi?

«A mio avviso farà scoprire imprese e settori nuovi. L'Europa ha scelto dove andare, ha puntato molti miliardi sulla transizione ecologica e digitale. L'Unione ha scelto di cambiare, di innovarsi. E diventerà cruciale la formazione permanente, aiutare i giovani ad assorbire e dirigere i cambiamenti. Le informazioni devono circolare, anche perché le persone sono più ferme rispetto a prima».

Cosa intende per formazione permanente?

«Un modo di cogliere e di capire il mondo che cambia. Una formazione continua, sia dal basso attraverso l'apprendistato nelle imprese, sia dall'alto con le accademie per manager. Gli imprenditori devono comprendere la base delle aziende. E Confindustria avrà un'attenzione particolare sul nuovo approccio al mondo che cambia».

Questa evoluzione è un affare solo per le grandi aziende?

«Le piccole e le medie dovranno svilupparsi allo stesso modo, puntando sulle tecnologie e sull'innovazione. Oggi la piccola impresa, quella che era il façonista di una grande, può portare progetti, idee, certificazioni, innovazioni di filiera. Le novità si allargano a raggiera e i piccoli, essendo più elastici, potranno trarre più vantaggi».

Qual è la forza dell'industria aretina?

«Circa 800 aziende con 36 mila dipendenti che versano ogni anno 3 miliardi e 200 milioni di euro di tasse allo Stato. Questo territorio deve avere più consapevolezza della sua forza».

Su quale settore punterebbe?

«Nuove tecnologie e intelligenza artificiale. Siamo stati sempre innovativi, lo dimostra anche il tipo di produzione che facciamo. Tutte le aziende devono spingere sull'ecosostenibilità. L'obiettivo che si è posto l'Europa, essere nel 2027 il Continente più ecologico al mondo, ha un valore fortissimo per le economie, anche quelle locali».

Non è un sogno, per ora?

«Se guarda all'economia circolare, è già realtà. Ogni casa sarà a pile entro 10 anni, altrimenti non avrà l'energia sufficiente per la macchina elettrica e per tutto il resto. Gli accumulatori di litio-ferro-magnesio saranno ovunque. Dureranno 10 anni e quando saranno rottamati si riciclerà tutto il materiale».

Ovviamente la sua azienda scommette su questo...

«Non solo la mia, l'economia circolare ha imposto l'innovazione anche come processo. Bisogna studiare come collocare il prodotto sul mercato, dal marketing alla logistica».

Nella Toscana sud ci sono opportunità innovative?

«Ne sono più che convinto, l'importante è che si acquisisca la consapevolezza della propria forza. L'elemento critico saranno i manager che non capiscono il cambiamento, che non se-

guono la scia delle strategie europee. Confindustria Toscana

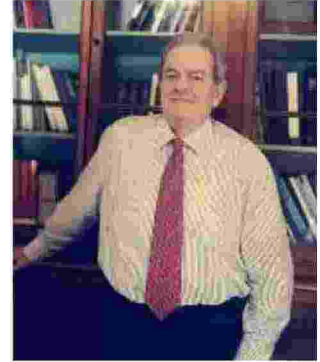
sud darà vita a gruppi di lavoro, a team che aiuteranno le aziende a ripartire. Andremo anche fi-

sicamente nelle imprese, questo territorio deve sbocciare».

P.D.B.



Fabrizio Bernini, nuovo presidente di Confindustria Toscana sud e amministratore di Zucchetti centro sistemi



Fabrizio Landi, presidente Siena



Francesco Pacini, presidente Grosseto

